

la Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 171

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 20 GIUGNO 2026

LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

NEL DOCUMENTO FINALE SOSTEGNO A KIEV, NUOVE SANZIONI CONTRO MOSCA
E PIANO PER RAFFORZARE LA DIFESA ENTRO IL 2030.
FOCUS ANCHE SU MEDIO ORIENTE, BILANCIO E COMPETITIVITÀ

Consiglio europeo, l'Unione lega il futuro dell'Ucraina alla sicurezza dell'intero continente

MAURIZIO PICCININO

Chiaramente, e non poteva essere altrimenti, l'Ucraina è stata il centro politico del Consiglio europeo conclusosi ieri a Bruxelles. Nel documento finale i leader dell'Unione hanno confermato la linea seguita dall'inizio della guerra: e cioè sostegno a Kiev, pressione su Mosca, più capacità di difesa per il continente. Al vertice ha partecipato anche Volodymyr Zelenskyy, presenza che lega il futuro ucraino alla sicurezza europea. Il messaggio rivolto

alla Russia è stato netto, anzi nettissimo.

La pace, hanno scritto i leader, non può essere decisa senza l'Ucraina e non può premiare l'aggressore. I confini non devono cambiare con la forza. Per questo l'Unione sostiene una soluzione fondata sulla Carta delle Nazioni Unite, sul diritto internazionale e su garanzie di sicurezza credibili. Mosca viene invitata ad accettare un cessate il fuoco completo, immediato e senza condizioni e ad aprire negoziati reali.

continua a pagina 3

Il Premier respinge le parole del Presidente USA ("Voleva farsi una foto con me, mi ha fatto pena").
Mattarella esprime solidarietà, appoggio bipartisan. Conte e Schlein: "Ma basta inseguire il Tycoon"

"Mi ha implorato". "Falso": rottura tra Trump e Meloni



STEFANO GHIONNI

Lo scambio di sorrisi al G7 di Evian è durato poco. Troppo poco, anzi. E ora è ufficiale: tra Donald Trump e Giorgia Meloni si è aperta una grave crisi politica dopo le parole pronunciate dal Tycoon durante un'intervista telefonica alla trasmissione 'L'Aria che tira' su La7. Il capo della Casa Bianca ha chiamato

in causa il Premier italiana con frasi che a Palazzo Chigi sono state giudicate false e offensive. "Mi ha implorato di fare una foto con lei. La voleva così tanto. L'avrei anche non fatta, ma mi ha fatto pena", ha detto tranciante Trump. Poi ha aggiunto: "Probabilmente è contenta che io le abbia parlato. Non ero obbligato a parlarle".

continua a pagina 2

Zelensky apre alla ripresa dei colloqui ma chiede garanzie e sanzioni

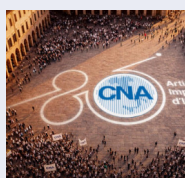
Ucraina, Ue divisa sul canale con Mosca Costa: "Ma non faremo da mediatori"

ANTONIO MARVASI

L'Unione europea prova a prepararsi a un eventuale negoziato con Mosca, ma il tentativo di aprire un canale diplomatico diretto con il

Cremlino ha fatto emergere divisioni tra i leader. Al termine del Consiglio europeo di Bruxelles, il presidente Antonio Costa ha rivendicato l'iniziativa, escludendo però (...)

continua a pagina 4



Cna verso gli 80 anni:
Gregorini ai pensionati:
"Grazie per ciò
che avete costruito"

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 6



Pagamenti elettronici,
firmato al MEF il nuovo
protocollo per ridurre
i costi a carico delle imprese

ANNA GAROFALO

a pagina 6



IL PRESIDENTE USA REPLICA: "SONO LORO I DISPERATI, SONO FINITI". A HORMUZ RIPARTE IL TRAFFICO, TREGUA IN LIBANO MA IL FRONTE RESTA INSTABILE



Usa Iran, rinviati i colloqui
al Bürgenstock. Khamenei:
"Trump è disperato"

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5

L'Algoritmo Eretico:
perché la pluralità delle IA
è l'ultima difesa
contro il Pensiero Unico



GIOVANNI IANNOTTI

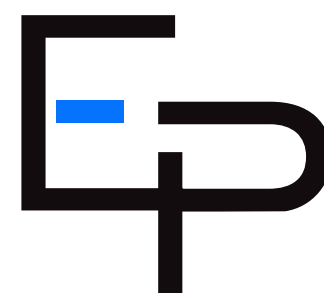
pagina 7



L'incidente diplomatico Meloni-Trump
(Verso nuovi equilibri?)

PAOLO FALCONIO

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Il Premier respinge le parole del Presidente USA ("Voleva farsi una foto con me, mi ha fatto pena").
Mattarella esprime solidarietà, appoggio bipartisan. Conte e Schlein: "Ma basta inseguire il Tycoon"

"Mi ha implorato". "Falso": rottura tra Trump e Meloni

STEFANO GHIONNI

Parole arrivate dopo le immagini distese del vertice in Francia e capaci di trasformare in poche ore il clima dei rapporti tra Roma e Washington.

La replica di Meloni è arrivata sui social, con un video dal tono fermo: "Le dichiarazioni di Donald Trump sono totalmente inventate, sono francamente allibita", ha detto il Presidente del Consiglio che ha poi allargato il discorso al rapporto tra alleati: "Non so perché il Presidente degli Stati Uniti si comporti così con i propri al-

leati, non è del resto la prima volta che accade. Dispiace che non abbia la stessa determinazione con i nemici dell'Occidente, con i nemici degli Stati Uniti, con leadership con le quali invece si dimostra molto più accondiscendente".

Il passaggio conclusivo ha dato il senso politico della risposta italiana: "Una cosa se la deve ricordare: io e l'Italia non imploriamo mai". Una frase che ha indubbiamente segnato la giornata di ieri e difatti è diventata il punto di riferimento delle reazioni di maggioranza, opposizione e istituzioni.

SOLIDARIETÀ DI MATTARELLA

Il primo gesto diplomatico è arrivato dal Ministro degli Esteri Antonio Tajani, che ha annullato la visita negli Stati Uniti prevista per domani e lunedì. La Farnesina ha legato la decisione alle "gravi e offensive parole di Trump", considerate un attacco che "offende tutta l'Italia". Per l'occasione è sceso in campo anche Sergio Mattarella che ha telefonato a Meloni per esprimerle solidarietà. Anche i Presidenti delle Camere sono intervenuti. Lorenzo Fontana ha invitato a mantenere salda l'unità dell'Occidente di fronte alle

sfide internazionali. Ignazio La Russa ha letto nelle parole di Trump un tentativo di colpire la premier per non essersi piegata ai suoi voleri.

La maggioranza ha fatto quadrato. Matteo Salvini ha pubblicato su Instagram una foto con Meloni e una frase netta: "Chi attacca Giorgia, attacca tutti noi". Maurizio Lupi ha giudicato le parole del Presidente americano "ingiustificate e inaccettabili", mentre la Lega ha definito non accettabile una polemica con alleati e amici affidabili. Dai ministri sono arrivate altre prese di po-

sizione. Andrea Abodi ha parlato di "bufala", Nello Musumeci ha definito l'uscita di Trump offensiva per l'Italia e Maurizio Gasparri ha difeso la decisione di Tajani di annullare il viaggio a Miami.

Anche il mondo delle imprese ha espresso disagio. Il Presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha detto di non concepire le parole del Tycoon, perché un attacco al Presidente del Consiglio, quale che sia il suo colore politico, colpisce anche cittadini e imprese italiane.

EPISODIO INACCETTABILE

Dall'opposizione le reazioni hanno seguito toni diversi, ma il giudizio sulle parole del Presidente americano è stato duro. Giuseppe Conte ha parlato di un episodio inaccettabile e ha invitato Meloni a trarne una lezione: basta inseguire Trump. Matteo Renzi ha definito le frasi "orripilanti" e ha attaccato la scelta politica del Premier di cercare un asse con il numero uno a stelle e strisce. Carlo Calenda ha messo in dubbio la versione del Presidente americano, definito "un mentitore seriale" e "un bullo da operetta". Nicola Fratoianni ha espresso una solidarietà condizionata, attribuendo però la vicenda alla subalternità di Meloni verso Trump. Dal Pd Elly Schlein ha definito "inaccettabili" le parole di Trump, da "respingere con forza". Ma per la Segretaria dem è stato sbagliato l'atteggiamento remissivo nei confronti di Trump. Goffredo Bettini ha parlato di disprezzo inaccettabile verso il Paese e i suoi vertici istituzionali.

La vicenda ha avuto eco anche al Consiglio europeo. Emmanuel Macron si è detto sorpreso dall'attacco e ha annunciato che ne parlerà con Meloni. Il Presidente francese vedrà la premier il 25 giugno ad Antibes per il vertice intergovernativo Italia-Francia. Pedro Sanchez ha espresso solidarietà alla presidente del Consiglio sia in pubblico sia in privato. Il premier spagnolo ha detto di non sapere come qualificare un attacco che, a suo giudizio, non è né politico né personale.



**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

italpress.com

>> Italpress
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Consiglio europeo, l'Unione lega il futuro dell'Ucraina alla sicurezza dell'intero continente

MAURIZIO PICCININO

Nel testo pesa la condanna dell'escalation russa. Il Consiglio europeo ha citato gli attacchi con missili e droni contro città, civili e infrastrutture energetiche, il raid contro il sito di Kyiv-Pechersk Lavra, patrimonio mondiale dell'Unesco, e il drone russo carico di esplosivi precipitato su un edificio residenziale in Romania. Per i Ventisette, la guerra non riguarda più il territorio ucraino: le violazioni dello spazio aereo e delle acque degli Stati membri toccano la sicurezza dei cittadini europei.

SOSTEGNO FINANZIARIO E MILITARE

Il sostegno a Kiev resta finanziario e militare. Bruxelles attende entro fine giugno la prima erogazione del prestito da 90 miliardi di euro per il 2026 e il 2027 e invita gli Stati membri a proseguire gli aiuti bilaterali. La conferenza sulla ripresa dell'Ucraina, prevista a

Danzica il 25 e 26 giugno, dovrà coordinare ricostruzione e sostegno internazionale. Sul piano militare, l'urgenza riguarda difesa aerea, munizioni e droni. La pressione su Mosca passa da nuove sanzioni.

Dopo il ventesimo pacchetto, mirato in particolare alla flotta ombra, il Consiglio europeo ha chiesto una rapida adozione del ventunesimo. Nel mirino restano i ricavi energetici, il sistema bancario e le reti di elusione. Senza una pace giusta, l'Unione esclude anche il ritor-

no russo agli eventi sportivi e culturali internazionali.

Il Medio Oriente è entrato nel vertice con tre fronti. Sull'Iran, l'Ue ha accolto con favore il memorandum d'intesa tra Stati Uniti e Teheran, letto come occasione per la stabilità regionale e per la libertà di navigazione nello stretto di Hormuz. Ma Bruxelles ha ribadito che l'Iran non deve dotarsi dell'arma nucleare e chiede piena cooperazione con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

CRISI UMANITARIA

Su Gaza e Cisgiordania i leader hanno denunciato la crisi umanitaria e chiesto a Israele accesso agli aiuti, riapertura dei valichi e protezione dei civili. L'Unione ha confermato il sostegno alla soluzione dei due Stati e ha respinto l'annuncio israeliano di voler controllare il 70 per cento della Striscia. Il testo ha condannato anche l'espansione degli insediamenti e la violenza dei coloni. Il Libano resta un fronte aperto.

L'Ue ha condannato gli attacchi

di Hezbollah contro Israele e chiesto il disarmo del gruppo. Al tempo stesso ha invitato Israele a rispettare sovranità e integrità territoriale libanese e a ritirare le proprie forze dal Paese, in linea con la risoluzione 1701 dell'Onu.

BILANCIO, COMPETITIVITÀ E DIFESA

Dentro l'Unione il vertice ha guardato a bilancio, competitività e difesa. Il prossimo quadro finanziario pluriennale dovrà trovare un accordo entro fine 2026, per evitare interruzioni nei finanziamenti dal gennaio 2028. Sul piano economico i leader hanno chiesto più mercato unico, meno oneri amministrativi, energia a prezzi accessibili e investimenti nell'innovazione. La difesa resta il capitolo più politico. La guerra russa è stata definita una sfida esistenziale. Entro il 2030 Bruxelles vuole rafforzare prontezza militare, base industriale, droni, sistemi antidrone, difesa aerea, spazio e mobilità militare.

La Nato resta il fondamento della difesa collettiva per gli Stati che ne fanno parte, ma l'Unione punta a un ruolo più solido.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERAI
EDITORI

MEKTRA

www.mektra.it

Siamo un'azienda leader in lavori
di meccanica di precisione in grado
di soddisfare ogni tipo di richiesta
con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione
e assistenza per ascensori nel Lazio.
Lo staff altamente qualificato è disponibile
per qualsiasi intervento.

ZELENSKY APRE ALLA RIPRESA DEI COLLOQUI MA CHIEDE GARANZIE E SANZIONI

Ucraina, Ue divisa sul canale con Mosca

Costa: “Ma non faremo da mediatori”

ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

(...) che Bruxelles voglia assumere un ruolo di mediazione neutrale. “L’Ue non è né intende essere mediatrice: siamo al fianco dell’Ucraina”, ha detto. Il canale, ha spiegato, serve perché l’Europa non possa “dipendere solo dagli altri per interpretare i messaggi russi” e debba essere in grado di trasmettere direttamente a Mosca le proprie posizioni. La precisazione è arrivata dopo le critiche emerse durante il vertice, in particolare da Francia, Germania, Paesi baltici, Danimarca e Paesi Bassi. Emmanuel Macron ha chiarito che gli europei “non sono mediatori”, ma dovranno essere presenti al tavolo quando si discuterà la pace, perché la guerra riguarda direttamente sicurezza, allargamento, aiuti e garanzie future. Il Presidente francese ha però avvertito che Costa non potrà rappresentare gli Stati membri sulle garanzie di sicurezza, competenza essenziale dei governi. Friedrich Merz ha scelto una linea più prudente. “Chi rappresenta l’Unione europea non dobbiamo deciderlo oggi”, ha detto il Cancelliere tedesco, ricordando che l’Ucraina resta il Paese aggredito e sarà Kiev a decidere chi negozierà “per essa e con essa”.

SOSTEGNO A COSTA

Altri leader hanno difeso Costa. Il premier spagnolo Pedro



Sanchez ha definito “comprensibile e necessario” aprire un canale diplomatico, precisando che non si tratta ancora di negoziati di pace. Lo slovacco Robert Fico ha detto che l’Ue ne ha bisogno “come dell’aria che respiriamo”.

Più scettiche Lettonia ed Estonia, secondo cui il canale ha senso solo se Mosca dà segnali reali di voler trattare. Il ceco Andrej Babis ha riassunto la divisione: l’Europa, ha detto, non riesce a mettersi d’accordo nemmeno “se si debba negoziare” o su chi debba farlo.

Parallelamente il Consiglio ha confermato l’apertura del primo cluster negoziale per l’adesione di Ucraina e Moldova, definita da Costa “un passo storico”. Ursula von der Leyen punta ad aprire altri capitoli prima dell’estate e ha confermato la proroga delle sanzioni contro Mosca per dodici mesi, non più per sei. “Prima o poi la Russia dovrà sedersi al tavolo dei negoziati”, ha detto, ma allora servirà “un messaggio europeo unitario”. Per ora l’unità resta più facile da dichiarare che da tradurre in una linea comune.

LA REPLICA DEL CREMLINO

Da Mosca è arrivata una risposta sprezzante. La portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova ha ironizzato sul progetto europeo chiedendo perché l’Ue mantenga ambasciatori in Russia, “o forse hanno intenzione di tornare al sistema dei piccioni viaggiatori?”. Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha accusato gli europei di illudersi di poter parlare con Mosca “da una posizione di forza”, definendo questo approccio “il più grande errore”. Peskov ha ribadito che Vladimir Putin sarebbe

aperto al dialogo, ma solo a un “vero confronto” e non a ultimatum. Sergei Lavrov ha sostenuto invece che le élite europee si preparano a una guerra con la Russia entro il 2030 e cercano un cessate il fuoco solo per evitare il collasso ucraino sul campo.

LE RICHIESTE DI KIEV

Kiev continua a chiedere sostegno militare e pressione politica. Volodymyr Zelensky si è detto convinto che i negoziati “riprenderanno”, ma ha insistito su garanzie di sicurezza, adesione europea, difesa aerea e fondi per l’esercito. Il Presidente ucraino ha annunciato segnali positivi dagli Stati Uniti sulle licenze per produrre missili antibalistici. “Le licenze per la produzione dei nostri missili sono state accolte per la prima volta in modo positivo dalla parte americana”, ha detto, riferendosi ai colloqui con Donald Trump. Zelensky ha inoltre parlato di contributi da nove Paesi per missili Patriot per oltre un miliardo di dollari e di ulteriori F 16.

LA GUERRA SUL TERRENO

Sul terreno la guerra resta intensa. Kiev ha rivendicato attacchi contro ponti ferroviari nella Crimea occupata, usati secondo lo Stato maggiore ucraino per la logistica russa. Mosca ha riferito di droni abbattuti su Sebastopoli e di 37 velivoli intercettati in avvicinamento alla capitale. Le autorità russe hanno denunciato anche la morte di una bambina di otto anni nella regione di Mosca e di una donna nella regione di Bryansk. In Ucraina, nuovi attacchi russi sono stati segnalati su Kramatorsk, Pavlohrad, Sumy, Kharkiv e Odessa. Nel Donetsk il bilancio a Kramatorsk è salito a due morti e sei feriti, mentre a Pavlohrad è stata uccisa una bambina di otto anni. A Odessa un attacco contro un parcheggio per camion ha provocato un morto e quattro feriti. Kiev ha inoltre accusato Mosca di aver colpito due navi civili nel Mar Nero, con un morto e cinque feriti tra gli equipaggi.

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

IL PRESIDENTE USA REPLICA: "SONO LORO I DISPERATI, SONO FINITI". A HORMUZ RIPARTE IL TRAFFICO, TREGUA IN LIBANO MA IL FRONTE RESTA INSTABILE

Usa Iran, rinviati i colloqui al Bürgenstock. Khamenei: "Trump è disperato"

PAOLO FRUNCILLO

I colloqui tra Stati Uniti e Iran, attesi ieri in Svizzera per avviare l'attuazione del memorandum d'intesa, sono stati rinviati a tempo indeterminato. L'incontro avrebbe dovuto trasformare la firma elettronica dell'intesa tra Donald Trump e Massoud Pezeshkian in un percorso negoziale di sessanta giorni, rinnovabile, sui dossier più delicati: nucleare iraniano, sanzioni e riapertura stabile dello Stretto di Hormuz. Teheran ha ribadito che i colloqui resteranno vincolati alle sue "linee rosse". Il presidente del Parlamento e capo negoziatore, Mohammad Bagher Ghalibaf, ha assicurato che l'Iran intende "salvaguardare gli interessi della nazione" e ha promesso una risposta "ferma" in caso di violazione degli impegni. Più duro il messaggio delle Guardie rivoluzionarie alla Guida Suprema Mojtaba Khamenei: "Al minimo cenno, infliggeremo ai nemici una sconfitta storica ben più grave". Secondo Khamenei, l'accordo sarebbe stato raggiunto perché "Trump è disperato". Il Presidente americano ha risposto su Truth Social rovesciando l'accusa: "Non siamo noi ad aver chiesto l'incontro per disperazione. È stato l'Iran. Sono finiti". Trump ha aggiunto che Washington farà "scorrere tutti i 60 giorni" e che Teheran "non avrà un soldo, neanche un centesimo". Un messaggio rivolto anche al fronte interno, dove parte della stampa e dell'opposizione accusa la Casa Bianca di aver concesso all'Iran vantaggi economici senza ottenere lo smantellamento delle infrastrutture nucleari.



TREGUA IN LIBANO

La maggiore incognita resta il Libano. Dopo ore di escalation, Reuters ha riferito che Israele e Hezbollah avevano concordato un cessate il fuoco dalle 16 locali, grazie alla mediazione di Stati Uniti e Qatar con l'aiuto dell'Iran. L'esercito israeliano ha annunciato la morte di quattro militari in un attacco di Hezbollah nel sud del Libano. In risposta, l'Idf ha colpito oltre 80 obiettivi tra Nabatiye, la Bekaa e altre aree del sud, sostenendo di aver

eliminato decine di miliziani. Secondo il ministero della Salute libanese, i raid hanno ucciso almeno 25 persone, tra civili rientrati nelle proprie abitazioni e soccorritori. Il ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir ha scritto che "tutto il Libano deve bruciare", mentre il ministro delle Finanze Bezalel Smotrich ha invocato "le porte dell'inferno". Vance ha replicato con un avvertimento insolito verso l'alleato israeliano: "Se fossi

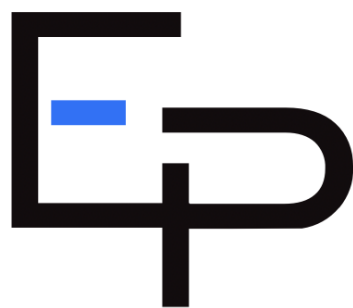
nel governo israeliano, forse non attaccherei l'unico alleato potente che mi è rimasto al mondo". Benjamin Netanyahu non ha commentato direttamente l'intesa tra Washington e Teheran, ma ha ribadito che le forze israeliane resteranno nel Libano meridionale finché le esigenze di sicurezza lo richiederanno. Sulla carta il memorandum prevede la fine delle ostilità su tutti i fronti, ma sul terreno ogni nuova violazione rischia di riaprire la crisi.

HORMUZ, TRAFFICO IN RIPRESA

Intanto lo Stretto di Hormuz ha registrato i primi segnali di normalizzazione. Il Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale iraniano ha annunciato che le navi autorizzate al transito non pagheranno pedaggi per sessanta giorni. Le richieste saranno gestite da una nuova autorità iraniana, che assegnerà rotte e orari per ridurre i rischi di sicurezza. Secondo dati Ax- sMarine, nella giornata precedente erano passate 25 navi commerciali, cinque volte la media dei primi dieci giorni di giugno e il dato più alto da metà aprile. Tra le unità sbloccate figura la Grande Torino del gruppo Grimaldi, unica nave battente bandiera italiana rimasta bloccata nell'area per oltre cento giorni. Antonio Tajani ha parlato di "successo della diplomazia italiana" e ha detto che la Farnesina lavora ancora per far uscire dalla zona due navi Msc.

LA CAUTELA EUROPEA

L'Europa chiede garanzie sull'attuazione. Kaja Kallas ha indicato la necessità di un'applicazione verificabile e conforme al diritto internazionale. Ursula von der Leyen ha chiesto una "rapida e piena attuazione" dell'intesa e il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale del Libano. Tajani ha detto che un'eventuale missione italiana a Hormuz dovrà essere "internazionale" e frutto di "un accordo ad ampio raggio": "Saremo pronti a fare la nostra parte quando sarà necessario", ha aggiunto, precisando che il cessate il fuoco deve prima consolidarsi. Più avanti la Francia: il ministro degli Esteri Jean-Noël Barrot ha dichiarato che la missione francese per la sicurezza di Hormuz "è pronta a essere dispiegata" e ha indicato tra le condizioni anche lo smantellamento dell'area. Parigi sarà inoltre coinvolta nei negoziati sul nucleare, perché eventuali concessioni a Teheran dovranno essere compensate dalla revoca delle sanzioni, su cui servirà anche il via libera francese.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Alla XXVII Festa Nazionale di CNA Pensionati, il Segretario Generale sottolinea il contributo decisivo delle generazioni che hanno fatto crescere la Confederazione

Cna verso gli 80 anni: Gregorini ai pensionati: “Grazie per ciò che avete costruito”

ETTORE DI BARTOLOMEO

“Voglio portare uno speciale ringraziamento a voi pensionati della CNA per tutto quello che avete fatto, dato e contribuito a costruire, permettendoci di arrivare ai nostri 80 anni”. Con queste parole il Segretario Generale della CNA, Otello Gregorini, ha salutato gli oltre 700 partecipanti alla XXVII Festa Nazionale di CNA Pensionati, al Serenè Resort di Cutro, in provincia di Crotone. Nel suo intervento, Gregorini ha richiamato il traguardo storico che la Confederazione si appresta a celebrare. “Festeggeremo il nostro ottantesimo

anniversario il prossimo 20 novembre”, ha ricordato, “Sarà un appuntamento importante, al quale inviteremo migliaia di persone, perché ottant’anni di storia meritano di essere ricordati e celebrati, ma rappresentano soprattutto una base fondamentale per guardare al futuro”.

IL RUOLO DELLE PICCOLE IMPRESE

Rivolgendosi alla platea, il Segretario Generale ha poi lanciato un appello a sostegno di uno degli obiettivi strategici della CNA: restituire centralità al ruolo dell’artigianato e della piccola impresa. “Abbiamo bi-

sogno di rimettere al centro, come elemento valoriale, il ruolo dell’artigianato e della piccola impresa – ha affermato –. Per molti anni questo ruolo è stato riconosciuto e centrale, oggi lo è meno. Dobbiamo compiere uno sforzo comune per riallacciare il rapporto con i giovani, con i nostri figli e i nostri nipoti, affinché possano vedere nel mondo dell’artigianato e della piccola impresa una concreta prospettiva di vita, di carriera e di realizzazione personale”.

CONFRONTO E CONDIVISIONE

Sul palco sono intervenuti an-

che il presidente di CNA Pensionati Calabria, Michele Priolo, il segretario nazionale di CNA Pensionati, Mario Pagani, e i componenti della Presidenza nazionale Laura Sassi e Giancarlo Sperindio. Priolo ha evidenziato il valore dell’iniziativa come occasione di incontro e condivisione. “Questo evento rappresenta un prezioso momento di confronto e socializzazione sui temi che riguardano il mondo dei pensionati, ma anche un’opportunità per vivere giornate di serenità e convivialità. Mi auguro che i partecipanti abbiano avuto modo di apprezzare le bellezze della



Calabria: il mare, i paesaggi, la cultura e le eccellenze della tradizione gastronomica che rendono questa terra accogliente e ricca di fascino”.

PENSIONATI PARTE ATTIVA DELLA CONFEDERAZIONE

A ribadire il forte legame tra la Confederazione e CNA Pensionati è stato infine il segretario nazionale Mario Pagani. “La presenza dei vertici della CNA alla XXVII Festa Nazionale di CNA Pensionati rappresenta un segnale importante e significativo. La partecipazione del presidente nazionale Dario Costantini e del segretario generale Otello Gregorini conferma l’attenzione e il valore che la Confederazione riconosce a CNA Pensionati, componente fondamentale del sistema CNA. È il riconoscimento”, evidenzia Pagani, “concreto del ruolo che i pensionati svolgono all’interno dell’associazione e dell’importanza delle loro istanze nelle politiche associative”.

Confcommercio e Fipe tra i firmatari dell’intesa che punta a favorire la diffusione dei pagamenti digitali e aumentare la trasparenza

ANNA GAROFALO

È stato sottoscritto presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze un nuovo Protocollo d’intesa finalizzato a promuovere la diffusione e l’utilizzo dei pagamenti elettronici in Italia. L’accordo, approvato dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, è stato firmato da Confcommercio e Fipe insieme ad ABI, APSP, Assofin, CNA, Confartigianato e Confesercenti. L’intesa nasce con l’obiettivo di rendere i servizi di pagamento sempre più moderni, digitali e competitivi, garantendo al contempo maggiore trasparenza nelle condizioni applicate agli esercenti e una riduzione dei costi legati alle transazioni effettuate tramite carte di debito, credito e prepagate.

AGEVOLARE GLI ESERCENTI

Il Protocollo avrà una durata di due anni e resterà aperto all’adesione di ulteriori organizzazioni interessate. In particolare, ABI, APSP e Assofin si impegnano a promuovere presso le società associate che gestiscono i pagamenti elettronici l’adozione di offerte

Pagamenti elettronici, firmato al MEF il nuovo protocollo per ridurre i costi a carico delle imprese

agevolate rivolte soprattutto agli esercenti con ricavi annui fino a 400 mila euro. Una particolare attenzione sarà riservata ai pagamenti di piccolo importo, fino a 30 euro, e in modo specifico alle transazioni inferiori ai 10 euro, per le quali il peso delle commissioni incide maggiormente sui margini delle attività commerciali. Le offerte promozionali dovranno essere pubblicizzate e mantenute attive per almeno dodici mesi.

Per favorire la comparabilità delle proposte presenti sul

mercato, le associazioni coinvolte promuoveranno l’utilizzo di schemi informativi standardizzati che consentiranno agli esercenti di conoscere con chiarezza costi, commissioni e condizioni applicate, sia durante il periodo promozionale sia al termine delle agevolazioni.

CERCARE SOLUZIONI CONDIVISE

L’accordo prevede inoltre che i fornitori di servizi di pagamento mettano a disposizione almeno un’offerta dedicata alle imprese con fatturato fino

a 750 mila euro, utilizzando modelli standardizzati per rendere più semplice il confronto tra le diverse soluzioni disponibili.

FAR RIFERIMENTO AL CNEL

Tutte le offerte dovranno essere pubblicate in maniera visibile sui siti internet degli operatori aderenti e saranno trasmesse al CNEL, sia in formato PDF sia in formato elaborabile, insieme ai relativi collegamenti web.

Il testo integrale del Protocollo sarà inoltre consultabile sui

siti istituzionali del Ministero dell’Economia e delle Finanze, del CNEL e delle organizzazioni firmatarie.

DIVULGAZIONE E GLI ACCORDI

Le associazioni rappresentative del commercio e degli esercenti si impegnano infine a informare i propri associati sui contenuti dell’accordo e sulle opportunità offerte, supportandoli nella scelta delle soluzioni di pagamento elettronico più adatte e convenienti per le esigenze delle rispettive attività.

L'Algoritmo Eretico: perché la pluralità delle IA è l'ultima difesa contro il Pensiero Unico

GIOVANNI IANNOTTI

C'è una sottile linea d'ombra che separa l'evoluzione tecnologica dall'abdicazione intellettuale. Da circa un biennio, l'umanità assiste a una rivoluzione silenziosa: deleghiamo frammenti sempre più ampi del nostro pensare alle intelligenze artificiali. Scriviamo, analizziamo dati, pianifichiamo strategie industriali e riforme legislative facendoci cullare dalla fluidità dei modelli di linguaggio. Ma in questa transizione epocale si nasconde un'insidia cognitiva letale: la tentazione dell'oracolo. Il rischio, cioè, di accogliere il responso di un singolo algoritmo come una verità assoluta, univoca e indiscutibile.

Contro questa deriva verso un inedito "pensiero unico digitale", l'antidoto non è il rifiuto della tecnologia, ma la sua moltiplicazione. La vera garanzia di scientificità, libertà e persino democrazia nell'era dell'IA non risiede nell'esattezza del singolo modello, ma nella pluralità dei sistemi algoritmici.

IL DISACCORDO ONESTO COME NUOVO METODO SCIENTIFICO

Nel dibattito pubblico si tende a rincorrere l'utopia dell'algoritmo perfetto, immune da errori. È un errore metodologico. Le intelligenze artificiali non sono depositarie di verità, ma formidabili motori probabilistici addestrati su dataset giganteschi, ognuno modellato dai filtri culturali, etici e commerciali delle aziende che li hanno partoriti. Affidarsi a un solo sistema significa accettare passivamente la sua specifica gabbia ideologica e i suoi "bias" invisibili.

La svolta metodologica nasce quando decidiamo di far dialogare – o meglio, scontrare – sistemi diversi. È il principio della peer review scientifica applicato al silicio. Quando



mettiamo a confronto più intelligenze artificiali sullo stesso problema, chiedendo loro di analizzare, criticare e confutare le rispettive conclusioni, rompiamo il monopolio del pensiero.

Dalla contrapposizione onesta, intellettuale e non concorrenziale di algoritmi diversi non emerge il caos, ma la precisione. Le approssimazioni si riducono, le allucinazioni dei singoli modelli si annullano a vicenda e le risposte convergono verso un nucleo di oggettività storicamente e scientificamente provato. Il dubbio, da sempre motore della scienza, viene così preservato.

IL MODELLO EUROPA: DAL GDPR ALL'AI ACT

In questo scenario, la visione geopolitica ed etica dell'Unione Europea assume una centralità profetica. Con l'entrata in vigo-

re delle scadenze cruciali dell'AI Act di questa estate 2026, l'Europa ha ribadito che la tecnologia deve rimanere antropocentrica. Non si tratta solo di burocrazia o di regolamentazione dei rischi, ma di una precisa scelta di civiltà, che si aggancia storicamente alla difesa della privacy inaugurata dal GDPR.

L'AI Act impone trasparenza assoluta, tracciabilità dei dati di addestramento e la marchiatura dei contenuti sintetici. Ma l'effetto più profondo di questa legislazione è proprio la salvaguardia del pluralismo.

Impedendo la nascita di monopoli cognitivi totalitari – come quelli che rischiano di consolidarsi nei modelli di governance tecnologica statunitense o cinese – l'Europa difende lo spazio del dissenso algoritmico. La democrazia vive di pesi e contrappesi; la democrazia digitale

richiede, di conseguenza, algoritmi e contro-algoritmi.

IL DIRETTORE D'ORCHESTRA UMANO

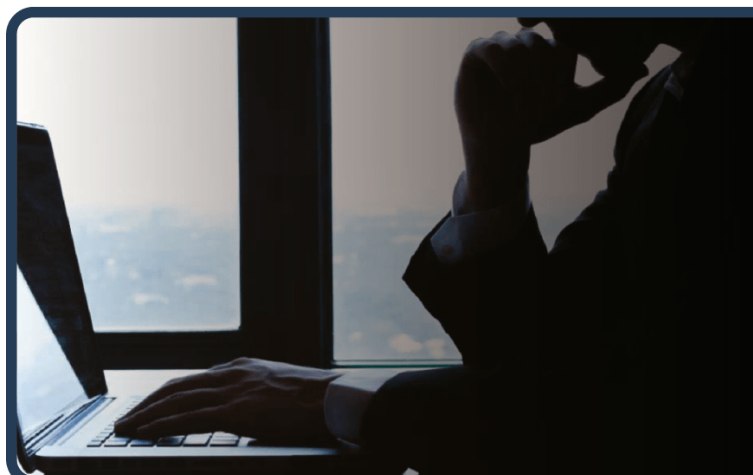
Questo approccio multi-sistema sposta radicalmente il ruolo dell'essere umano. L'utente non è più un passeggero passivo portato dall'onda dell'automazione, né un discepolo in attesa del responso dell'oracolo. Diventa un direttore d'orchestra.

Utilizzare con "pignoleria" e controllo certosino una pluralità di IA significa trasformarle in una commissione di esperti al proprio servizio. Una può essere più incline all'analisi accademica, un'altra più tagliente nella critica geopolitica, una terza più rigorosa nel fact-checking quantitativo. All'uomo resta il compito più nobile, l'unico insostituibile: esercitare lo spirito critico, or-

chestrare il dibattito tra le macchine e operare la sintesi finale.

La pace e la sicurezza dell'ecosistema informativo mondiale dipenderanno da quanta libertà sapremo preservare all'interno di questi circuiti. Solo rifiutando il monoteismo tecnologico e coltivando un sano, rigoroso e scientifico politeismo algoritmico potremo continuare a costruire qualcosa di nuovo, evitando che il nostro pensiero si inaridisca sotto il peso di un unico, dominante spartito di silicio.

Coerentemente con il principio di trasparenza espresso nel testo, l'autore dichiara che questo saggio è nato dalla propria visione e direzione intellettuale, ed è stato rifinito nella forma e nella sintesi stilistica attraverso un uso consapevole e controllato di strumenti di intelligenza artificiale.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

L'incidente diplomatico Meloni-Trump (Verso nuovi equilibri?)

PAOLO FALCONIO

Vi sono fatti che, osservati singolarmente, potrebbero apparire marginali. Inseriti in una stessa sequenza, però, finiscono per delineare un quadro che merita attenzione.

Le parole attribuite a Donald Trump nei confronti della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, emerse nel corso di

una trasmissione televisiva, non arrivano in un vuoto politico.

Sarebbe interessante comprendere quale sia stato il tenore degli scambi diplomatici tra Washington e Roma negli ultimi mesi, soprattutto dopo le divergenze emerse su alcuni dossier internazionali. Tra questi, la prudenza italiana sulla crisi iraniana e il soste-

gno espresso dalla premier alla posizione del Pontefice statunitense su diverse questioni geopolitiche. Ma non si tratta degli unici punti di attrito.

L'impressione è quella di una progressiva presa di distanza americana nei confronti della leadership italiana. In diplomazia la forma è spesso sostanza: un leader può soprav-

vivere a una divergenza strategica, ma difficilmente può ignorare un danno simbolico alla propria autorevolezza internazionale. Da questo punto di vista, la risposta politica da parte della premier appare opportuna.

Parallelamente, il movimento guidato da Roberto Vannacci continua a rafforzare la propria presenza organizzativa e

finanziaria, acquisendo una capacità di iniziativa che supera ormai la dimensione puramente testimoniale. Si tratta di una variabile che potrebbe incidere sugli equilibri del centrodestra nei prossimi anni.

Nessuno di questi elementi, preso isolatamente, mette oggi in discussione la tenuta del governo. Tuttavia, la loro convergenza suggerisce che il quadro politico sia meno stabile di quanto appaia. Se le tensioni internazionali dovessero sommarsi a nuove difficoltà economiche o a una frammentazione degli equilibri interni alla maggioranza, non sarebbe irragionevole immaginare l'emergere di soluzioni di transizione, comprese formule tecniche o istituzionali.

Per il momento si tratta soltanto di scenari. Ma la politica, come insegna la storia italiana, spesso cambia direzione molto prima che l'opinione pubblica se ne accorga.

